

Logica Lezione 7

Deduzione Naturale Proposizionale

- Ne` tavole di verita` ne` alberi semantici mostrano **come** la conclusione deriva o **come** e` ottenuta dalle premesse.
- *Come le premesse portano alla conclusione.*

- Altri calcoli logici correggono questo aspetto.

Tra cui:

- Sistemi assiomatici
- Calcolo delle sequenze (o sequenti)
- Deduzione naturale

- La deduzione naturale ha, in particolare, il vantaggio di mimare il modo in cui naturalmente ragioniamo.
 - (e` un proposito solo ideale, non vuole essere psicologicamente adeguato).
- Ci concentriamo sulla deduzione naturale.

- La deduzione naturale consiste di regole che ci dicono come, dalle premesse, per singoli passi elementari, possiamo correttamente derivare la conclusione.

- In genere, abbiamo regole di derivazione associate a ciascuna costante logica.
- Avremo, tipicamente, regole di **eliminazione**, (che ci dicono come eliminare un connettivo da una fbf),
- e regole di **introduzione** (che ci dicono come introdurre un connettivo da una fbf).

Sequenze

- Scriviamo le assunzioni di partenza a sinistra e la conclusione a destra.

Ad esempio: $P, P \rightarrow Q \vdash Q$

---> Questo è chiamato "**sequente**" o "sequenza".

→ Si noti che un sequente NON ci dice come Q possa essere derivato da $P, P \rightarrow Q$.

- Regole di derivazione

1. Regola di assunzione

1. Regola di assunzione

- La nostra prima regola è la regola di assunzione.

→ La chiamiamo: A

- Questa regola è l'unica regola che NON è collegata a nessuna costante logica.

- La regola di assunzione ci dice che:

in qualsiasi fase della derivazione, possiamo introdurre qualsiasi fbf come assunzione.

- Scriviamo semplicemente la fbf su una nuova riga:
 - **A destra** della frase scriviamo solo A.
 - **A sinistra** della riga si scrive il numero della riga in cui compare A.
 - **All'estrema sinistra** ripetiamo questo numero senza parentesi. (scriviamo cio' il numero della formula a cui abbiamo applicato la regola A)

Nota:

per applicare la regola dell'assunzione, NON utilizziamo nessun'altra premessa.

- Quindi A si basa solo su se stessa come presupposto.
 - Ecco perché all'estrema sinistra si scrive solo il numero del passo a cui viene applicato.

- Possiamo quindi iniziare una derivazione logica applicando la regola di assunzione:

1 (1) $P \rightarrow Q$ A

- Ciò significa che, in questo esempio, il nostro primo passo è assumere la fbf " $P \rightarrow Q$ " in base alla regola di assunzione.

- Potremmo anche applicare questa regola nel mezzo di una derivazione:

	:	
..	(5) ...	..
..	(6) ...	..
7	(7) -R	A

- Ciò significa che alla settima riga assumiamo -R in base alla regola di assunzione.

Nota bene.

le assunzioni della conclusione riportate nel sequente (non quelle di ogni formula singola su una riga e riportate a sinistra),

sono tutte le formule che sono state introdotte con regola di assunzione.

- Anche se non dovessero comparire a sinistra della conclusione, ovvero dell'ultima riga.

Ad esempio:

$P, Q \vdash Q$

1 (1) P A

2 (2) Q A

e' una derivazione del sequente $P, Q \vdash Q$,
anche se nella riga 2 a sinistra c'e' solo '2', e
non anche 1.

(Non e' cioe' una derivazione del sequente $Q \vdash Q$)

Di solito, tutte le assunzioni introdotte con A, ricorrono anche a sinistra della conclusione.

Ma a volte no.

La possibile discrepanza e` cruciale in certi casi (come nella derivazione dell'*ex falso quodlibet*).

- La regola di assunzione NON equivale a stabilire che la formula è vera!

→ La regola dell'assunzione NON dice che una certa fbf è vera,
ma che possiamo avere un'argomento valido a partire da essa.

Congiunzione

- Esistono due regole legate alla &:
- Una regola di introduzione
 - La regola permette di mettere & in una fbf.
- E una regola di eliminazione.
 - Una regola per eliminare la & da una fbf.

&-Introduzione (&I)

- &I afferma che:

*date due fbf qualsiasi come premesse,
possiamo derivare la loro congiunzione.*

È una buona regola?

- Sì.

È facile da controllare, data la tavola di verità della congiunzione.

Esempio:

$P, Q \vdash P \& Q$

Esempio:

$P, Q \vdash P \& Q$

1	(1) P	A
---	---------	-----

2	(2) Q	A
---	---------	-----

1,2	(3) $P \& Q$	1,2 $\&I$
-----	--------------	-----------

- Nota:

in tutte le regole non importa quanto e` complessa la fbf.

Le regole non si applicano solo a lettere enunciative, ma a fbf.

- Ad esempio, $\&I$ permette di passare

da: $(\neg R \vee P)$

a: $(P \rightarrow \neg Q) \& (\neg R \vee P)$

&-Eliminazione &-E

- La regola di &-eliminazione permette di eliminare & da una congiunzione.
- Afferma che:
data una congiunzione come fbf, e` possibile derivare uno (qualsiasi) dei congiunti come conclusione.

È una buona regola?

- Sì.

Data la tavola di verità di &.

Esempio:

$P \& Q \vdash P$

1 (1) $P \& Q$ A

1 (2) P 1, &E

---> Chiaramente, analogamente, si può derivare Q.

$\&E$ e $\&I$ si possono usare anche nella stessa derivazione.

Esempio:

$P \& Q \vdash Q \& P$

1 (1) $P \& Q$ A

1 (2) P 1 $\&E$

1 (3) Q 1 $\&E$

1 (4) $Q \& P$ 3,2 $\&I$

Regola di eliminazione di $\rightarrow$ (o Modus (Ponendo) Ponens)

Nota:

la regola di *introduzione* di $\rightarrow$ e' piu' complicata e verra' introdotta piu' tardi.

MPP, MP o $\rightarrow$ E

- La regola del Modus Ponens afferma che:
- Date due premesse:
 1. un condizionale,
 - e:
 2. l'antecedente del condizionale,
- MP ci permette di derivare il conseguente del condizionale.

Data la tavola di verita` del condizionale, e` chiaro che si tratta di una buona regola.

Esempio:

$P \rightarrow Q, P \vdash Q$

1	(1) $P \rightarrow Q$	A
---	-----------------------	---

2	(2) P	A
---	---------	---

1,2	(3) Q	1,2 MPP
-----	---------	---------

Esempio

$P \rightarrow Q, Q \rightarrow R, P \vdash R$

1 (1) $P \rightarrow Q$ A

2 (2) $Q \rightarrow R$ A

3 (3) P A

1,3 (4) Q 1,3 MPP

1,2,3 (5) R 2,4 MPP

Doppia negazione DN o eliminazione di -

- La doppia negazione è una regola di derivazione che riguarda la **negazione**.
- Più precisamente, quando ci sono due negazioni una dopo l'altra:

- - P

La regola di DN afferma che:

*Data come premessa la **doppia negazione** di una fbf,*

e` possibile derivare come conclusione la fbf stessa.

Possiamo avere DN anche nell'altra direzione, introducendo una doppia negazione.

(**Nota:** Lemmon, ma NON Varzi, la ammette.
Varzi ha quindi solo l'eliminazione della DN, e non l'introduzione,)

Ovvero:

Data una qualsiasi fbf come premessa,

DN ci permette di derivare la sua **doppia negazione** come conclusione.

Modus (Tollendo) Tollens (MTT o MT)

- **NOTA:** Neanche questa regola (come DN per introdurre la negazione) e` presente in Varzi.

Su queste due regole torneremo.

- MTT e` una regola su **due** costanti logiche: il condizionale $\rightarrow$ e la negazione $-$.

- La regola del MTT afferma che:

Date due premesse:

1. un condizionale

e

2. la **negazione del** conseguente,

- E` possibile derivare come conseguente la **negazione dell'**antecedente.

Per esempio:

$P \rightarrow Q, -Q \vdash -P$

1 (1) $P \rightarrow Q$ A

2 (2) $-Q$ A

1,2 (3) $-P$ 1,2 MTT

Altro esempio:

$P \rightarrow (Q \rightarrow R), P, \neg R \vdash \neg Q$

1	(1) $P \rightarrow (Q \rightarrow R)$	A
2	(2) P	A
3	(3) $\neg R$	A
1,2	(4) $Q \rightarrow R$	1,2 MPP
1,2,3	(5) $\neg Q$	3,4 MTT

Esempio:

$P \rightarrow -Q, Q \vdash -P$

1	(1) $P \rightarrow -Q$	A
2	(2) Q	A
2	(3) $- -Q$	2 DN
1,2	(4) $-P$	1,3 MTT

v-Introduzione VI

VI afferma che:

Data **una qualsiasi** fbf come premessa,
possiamo ricavare la disgiunzione di
quella fbf con **una qualsiasi** fbf.

--→ Le assunzioni sono le stesse delle fbf usate come premesse.

- Ad esempio, da P come premessa, possiamo derivare:

1 (1) P A

1 (2) $P \vee (-R \rightarrow Q)$ 1,VI

- Nota: non fa differenza quale fbf scegliamo come nuovo disgiunto.

- E` una buona regola?

Potremmo aggiungere qualsiasi cosa!

- Sì, e` corretta. Si veda la tavola di verita` della disgiunzione.

v-eliminazione - VE

Ci si potrebbe aspettare che anche questa sia una regola piuttosto semplice,

ma in realtà è elaborata.

- Siano A , B e C tre fbf qualsiasi,
e supponiamo:
 - (a) che ci sia data $A \vee B$,
 - (b) che da A si possa ricavare C ,
 - (c) che anche da B si possa ricavare C .
- > Allora possiamo derivare C direttamente da $A \vee B$.

- Per applicare la regola, **a destra**, dobbiamo citare cinque righe:

- (i) la linea in cui compare la disgiunzione $A \vee B$;
- (ii) la linea in cui si assume A ;
- (iii) la linea in cui C deriva da A ;
- (iv) la linea in cui si assume B ;
- (v) la linea in cui C deriva da B .

- E a sinistra scriviamo le assunzioni:

(i) qualsiasi assunzione su cui si basa $A \vee B$;

(ii) qualsiasi assunzione su cui C si basa nella sua derivazione da A, (ma **non** A stesso;)

(iii) qualsiasi ipotesi su cui C si basa nella sua derivazione da B (ma **non** B stesso).

→ NOTA: A e B da sole NON sono assunzioni!
Sono solo “ipotesi” temporanee.

- Questa regola corrisponde a un tipo di ragionamento molto naturale e semplice:

Il ragionamento per casi.

- Il punto cruciale è che NON abbiamo bisogno di sapere quale, esattamente, tra A e B sia vero, perché tanto, in entrambi i casi, anche C segue.

---> Ecco perché si tratta di un "ragionamento per casi".

Esempio:

$P \vee Q \vdash Q \vee P$

1	(1) $P \vee Q$	A
2	(2) P	A
2	(3) $Q \vee P$	2 VI
4	(4) Q	A
4	(5) $Q \vee P$	4 VI
1	(6) $Q \vee P$	1,2,3,4,5 VE

Le prossime due regole, introduzione di $\rightarrow$ (PC) e introduzione di negazione, $-$, (RAA), sono le piu` difficili.

In particolare, bisogna porre attenzione a cosa succede alle assunzioni.

Prova condizionale CP o introduzione di $\rightarrow$

Ecco l'idea della regola:

1. Prendete l'antecedente del condizionale che volete dimostrare come ipotesi (assunzione temporanea),
2. Ricavate il suo conseguente come conclusione.
3. Questa è una prova del condizionale desiderato.

- In altre parole:

se dimostriamo che Q è il caso, basandoci sulla
assunzione P,

allora possiamo concludere che

se P, allora Q

Prova condizionale CP

CP o $\rightarrow$ I, afferma che:

data una fbf B che ha A come assunzione.

*allora e` possibile derivare $A \rightarrow B$ come
conclusione*

dove $A \rightarrow B$ si basa **solo** sulle restanti assunzioni, se presenti. (Ovvero esclusa A).

Prova condizionale CP

NOTA:

una volta applicata CP, A smette di essere una
assunzione.

Viene **scaricata**.

Cioe`, una volta che A sia “assorbita” nel
condizionale, “scompare” dalle assunzioni.

Si “trasforma” da assunzione ad antecedente.

Ad esempio:

$$P \rightarrow Q \vdash -Q \rightarrow -P$$

1	(1) $P \rightarrow Q$	A
2	(2) $-Q$	A
1,2	(3) $-P$	1,2 MTT
1	(4) $-Q \rightarrow -P$	2,3CP

NOTA!!!

A sinistra,

l'assunzione 2 alla riga (3) scompare e rimane solo l'assunzione 1.

- In un'applicazione di CP, il numero di assunzioni diminuisce di uno,
- L'assunzione è detta **scaricata**.

Nota Bene!!!

Ricorda che **le assunzioni della conclusione** riportate nel sequente

(non quelle di ogni formula singola riportate a sinistra),

**sono tutte le formule che sono state
introdotte con regola di assunzione.**

Anche se **non** compaiono a sinistra della conclusione, ovvero dell'ultima riga.

Quindi PC permette di assorbire anche
assunzioni che non compaiono direttamente a
sinistra del (futuro) conseguente,
ma in qualche altro punto della derivazione.

Esempio:

$$P \rightarrow (Q \rightarrow R) \vdash Q \rightarrow (P \rightarrow R)$$

1	(1) $P \rightarrow (Q \rightarrow R)$	A
2	(2) Q	A
3	(3) P	A
1,3	(4) $Q \rightarrow R$	1,3 MPP
1,2,3	(5) R	2,4 MPP
1,2	(6) $P \rightarrow R$	3,5 CP
1	(7) $Q \rightarrow (P \rightarrow R)$	2,6 CP

$Q \rightarrow R \quad |- \quad (-Q \rightarrow -P) \rightarrow (P \rightarrow R)$

1	(1) $Q \rightarrow R$	A	
2	(2) $-Q \rightarrow -P$	A	
3	(3) P	A	
3	(4) $--P$	3 DN	
2,3	(5) $--Q$	2,4 MTT	
2,3	(6) Q	5 DN	
1,2,3	(7) R	1,6 MPP	
1,2	(8) $P \rightarrow R$	3,7 CP	
1	(9) $(-Q \rightarrow -P) \rightarrow (P \rightarrow R)$	2,8 CP	

CP permette anche di avere zero
assunzioni!

$\vdash P \rightarrow P$

1 (1) P

A

(2) $P \rightarrow P$

1,1CP

Reductio ad absurdum (RAA)

○ introduzione di -

- Ora introduciamo una regola che è estremamente potente.
 - Viene utilizzata spesso in matematica e nel ragionamento.
 - È la regola della *Reductio ad Absurdum*.

In primo luogo, definiamo la nozione di:
Contraddizione.

Una contraddizione è una congiunzione in cui un congiunto è la negazione dell'altro.

RAA afferma che:

Se da una fbf con assunzione B, possiamo ricavare (magari con altre assunzioni), una contraddizione,

allora possiamo derivare -B,

solo dalle altre assunzioni, se presenti.

---> NOTA BENE: B alla fine non è più una delle assunzioni. Viene **scaricata**.

Esempio:

$$P \rightarrow \neg P \vdash \neg P$$

1	(1) $P \rightarrow \neg P$	A
2	(2) P	A
1,2	(3) $\neg P$	1,2 MPP
1,2	(4) $P \& \neg P$	2,3 &I
1	(5) $\neg P$	2,4 RAA

Esempio:

$P \rightarrow Q, P \rightarrow \neg Q \vdash \neg P$

1	(1) $P \rightarrow Q$	A
2	(2) $P \rightarrow \neg Q$	A
3	(3) P	A
1,3	(4) Q	1,3 MPP
2,3	(5) $\neg Q$	2,3 MPP
1,2,3	(6) $Q \& \neg Q$	4,5 &I
1,2	(7) $\neg P$	3,6 RAA

- RAA è molto utile se si vuole ricavare una conclusione *negata*.
 - Invece di cercare di dimostrare direttamente la negazione desiderata (ad esempio $\neg P$),
 - Assumiamo la proposizione affermativa (P) e ne ricaviamo una contraddizione.
 - Poi applichiamo la RAA, ottenendo $\neg P$.

- Chiaramente, si può anche utilizzare RAA per ottenere una fbf affermativa,
(Non negata).

Possiamo semplicemente assumere una fbf **negata** (come -P) e ricavarne una contraddizione.

Quindi, in base alla RAA, possiamo concludere:

- -P, e poi, tramite DN derivare P.

RAA è uno strumento molto potente.

Dovrebbe essere utilizzata come risorsa di ultima istanza.

quando qualsiasi altro approccio non funziona.

Il bicondizionale

- Per il bicondizionale non daremo regole specifiche.
- Sappiamo infatti che un bicondizionale $A \leftrightarrow B$ e' equivalente a $(A \rightarrow B) \& (B \rightarrow A)$.

Quindi possiamo usare le regole per $\rightarrow$ e per $\&$.

$\leftrightarrow$ Introduzione

- La Def. $\leftrightarrow$ afferma che è possibile scrivere un bicondizionale in una derivazione, in qualsiasi momento avete derivato, in una fase precedente della derivazione, la congiunzione di entrambe le direzioni di un condizionale.
 - E viceversa.
 - ---> Chiaramente le assunzioni sono le stesse dei due condizionali.

$\leftrightarrow$ Eliminazione

- Analogamente, si può utilizzare la Def. $\leftrightarrow$ per ottenere una regola di *eliminazione*.
- Ogni volta che si ha un bicondizionale lo si può eliminare a favore di due condizionali.

- Questo completa la presentazione delle regole.

Alcuni trucchi

1.

È meglio iniziare la derivazione con tutte le assunzioni elencate nel sequente.

- Ad esempio,

$$Q \rightarrow R \vdash (-Q \rightarrow -P) \rightarrow (P \rightarrow R)$$

Iniziare con tutte le assunzioni, (in questo caso, solo $Q \rightarrow R$).

2.

Assumere alcuni, o addirittura tutti, gli antecedenti dei condizionali nella conclusione (se presenti).

- Perché?

Perché, utilizzando PC, è possibile spingerli alla conclusione e si scaricheranno.

Quindi, non saranno più assunzioni.

3.

Se la conclusione e` negata si puo` provare ad assumere la negazione e ottenerla con RAA.

→ Meglio pero` fare prima qualche tentativo senza RAA.

4.

Provare a usare RAA, se non si trova altro modo di derivare la conclusione.

Esempio.

$$P \rightarrow Q, P \rightarrow \neg Q \vdash \neg P$$

1	(1) $P \rightarrow Q$	A
2	(2) $P \rightarrow \neg Q$	A
3	(3) P	A
1,3	(4) Q	1,3 MPP
2,3	(5) $\neg Q$	2,3 MPP
1,2,3	(6) $Q \& \neg Q$	4,5 &I
1,2	(7) $\neg P$	3,6 RAA

Esempio

$$P \rightarrow \neg P \vdash \neg P$$

1	(1) $P \rightarrow \neg P$	A
2	(2) P	A
1,2	(3) $\neg P$	1,2 MPP
1,2	(4) $P \& \neg P$	2,3 &I
1	(5) $\neg P$	2,4 RAA

Regole derivate

- Non tutte le regole che abbiamo dato sono essenziali.
- Abbiamo infatti dato piu` regole del necessario.

In particolare, MTT e DN (quando usata per **introdurre** la negazione) sono ridondanti.

Cosa vuol dire?

Vuol dire che anche senza quelle regole potremmo derivare le stesse sequenze.

Ovvero, le regole MTT e DN (per introduzione) si possono replicare con le restanti regole.

Ad esempio:

si dimostri la seguente sequenza senza usare
MTT o DN (introduzione):

$$P \rightarrow Q, -Q \vdash -P$$

(Suggerimento, si assuma P e si usi RAA)

Essendo questa un' applicazione minima di MTT mostra come, con un processo analogo, ogni applicazione di MTT potrebbe essere rimpiazzata da una derivazione che ne fa a meno.

- Quindi, ogni volta che usiamo MTT potremmo, invece, scrivere l'analogo della derivazione sopra.

In altre parole, MTT e` una **regola derivata**.

Discorso analogo per DN usata per introdurre la negazione.

- Si provi cioe` a dimostrare $P \vdash \neg \neg P$ senza usare DN (per **introdurre** la negazione) o il MTT.

(Suggerimento, si assuma $\neg P$ e si usi RAA)

E invece, DN per **eliminare** la negazione? E` anche ridondante?

- Si derivi - $-P \vdash P$,
senza usare DN (per eliminare) o MTT.

- Non si riesce!

Il motivo e` che RAA permette solo di introdurre, cioe` di aumentare il numero di negazioni, mai di diminuirlo.

Vi sono anche altre regole derivate, oltre a MTT e DN (per introdurre), che noi non abbiamo assunto tra le regole primitive.

Ad esempio, il **sillogismo disgiuntivo** (SD).

$$P \vee Q, \neg P \vdash Q$$

→ Per mostrare che SD è derivabile usando solo le regole precedenti, è opportuno prima avere un'altra importante regola derivata, l'*ex falso quodlibet*.

Ex falso quodlibet (esplosione)

$P, -P \vdash Q$

1	(1) P	A
2	(2) $-P$	A
3	(3) $-Q$	A
1,2	(4) $P \& -P$	1,2 $\&I$
1,2	(5) $--Q$	4,3 RAA
1,2	(6) Q	DN

La derivazione sopra potrebbe sembrare strana, o anche sbagliata.

- Al passo 5 si nega l'assunzione 3, $\neg Q$, che non è una delle assunzioni che a sinistra figura tra le assunzioni della contraddizione.
- Perché, nonostante questo, è corretta?

Si puo` ragionare cosi`.

1.

Anzitutto, bisogna ricordare che le assunzioni del sequente sono **tutte le formule introdotte con la regola di assunzione A**,

non solo quelle riportate a sinistra dell'ultima riga.

Infatti,

se la derivazione terminasse al passo 4 si scriverebbe il sequente così:

$$P, -P, -Q \vdash P \& -P$$

Quindi $-Q$ è proprio una delle assunzioni, e quindi si può negare usando RAA.

2.

Si noti che e` la stessa cosa che succede con CP.

Anche li` si puo` assorbire qualsiasi assunzione introdotta con A, non solo quelle riportate a sinistra di una certa formula.

3.

Se ancora sembra strano, questa e' l'osservazione cruciale.

Immaginiamo che questo non ci vada, perche' l'assunzione "non c'entra niente".

Dovremmo di conseguenza bloccare la possibilita' di aggiungere assunzioni che non vengono poi effettivamente usate nella derivazione.

Ma questo vuol dire che argomenti del genere verrebbero considerati non corretti:

Piove.

Nevica.

Quindi piove.

- Sarebbe scorretta, perché 'nevica' non è usato per derivare la conclusione.

Ma è chiaro che l'argomento è valido. Se le premesse sono vere (e includono 'piove') anche la conclusione 'piove' deve essere vera.

4.

Infine, questo ci ricorda che l'*irrilevanza* delle premesse non è quel che ci interessa nella validità logica. La logica è formale. Non riguarda il contenuto.

Quel che ci importa è solo che se le premesse sono vere, anche la conclusione lo è'.

→ Infatti, si verifichi, con tavole di verità, che $P, \neg P \vdash Q$, cioè l'*ex falso quodlibet*, è un argomento semanticamente valido.

Sillogismo Disgiuntivo

$P \vee Q, \neg P \vdash Q$

1	(1) $P \vee Q$	A
2	(2) $\neg P$	A
3	(3) Q	A
4	(4) P	A
2,4	(5) $P \& \neg P$	2,4&I
2,4	(6) Q	5, Ex falso
1,2	(7) Q	1,3, (3), 4,6 VE

Altri esempi di regole derivate sono ottenuti dalle proprietà algebriche, ad esempio le seguenti.

Leggi di De Morgan

$$\neg (P \vee Q) \equiv \neg P \wedge \neg Q$$

$$\neg (P \wedge Q) \equiv \neg P \vee \neg Q$$

Conversioni

$$P \rightarrow Q \dashv \vdash \neg P \vee Q$$

$$P \rightarrow Q \dashv \vdash \neg(P \wedge \neg Q)$$

Paradossi dell' implicazione

$$P \vdash Q \rightarrow P$$

$$\neg P \vdash P \rightarrow Q \quad (\text{usando l'ex falso})$$

Le regole derivate sono molte.

Anzi, in linea di principio, ogni sequenza valida potrebbe essere trattata come una regola derivata!

Alcune regole derivate sono particolarmente utili.

E` quindi utile avere un nome per ognuna di esse e ricorrere ad esse, aggiungendole alle regole non derivate.

MTT e DN sono gia` esempi di cio`, ma anche SD (Silloismo Disgiuntivo).

Possiamo quindi estendere il nostro calcolo permettendoci l'uso di regole derivate.

- In linea di principio, le regole derivate sono evitabili, ma in quanto tali sono comunque legittime.

Si noti che, a rigore, per avere regole derivate sarebbe necessario dimostrarle in forma generale usando formule ben formate (meta variabili in meta derivazioni), non lettere enunciative (come fatto sopra).

Un'altra cautela con le regole derivate e` fare attenzione alle assunzioni da scrivere a sinistra, che dipendono dalle regole con cui si e' derivata una sequenza.

→ Per semplicita' nelle nostre derivazioni, noi continueremo ad usare solo le regole introdotte esplicitamente (che includono MT e DN) e non useremo regole derivate (come SD).

Nozioni del calcolo

- Abbiamo visto che alcune regole permettono di diminuire il numero di assunzioni, fino al punto di arrivare a 0.
- Quando questo succede abbiamo un caso limite di sequenza valida, una sequenza che ha 0 premesse.

La conclusione di una sequenza valida con 0 premesse, e` detta **Teorema**.

Cioe`, i teoremi logici non presuppongono nessuna verita`.

→ Meglio, “Teorema **logico**”, perche` i teoremi matematici non hanno 0 assunzioni.

Hanno infatti assunzioni matematiche (gli assiomi matematici). Mentre quelli logici valgono senza assunzioni alcune.

Ogni sequenza valida si puo` convertire in un teorema.

- E` sufficiente aggiungere passi di PC alla fine per scaricare tutte le assunzioni.
- In questo modo un argomento valido e` convertito in un teorema con forma condizionale.

- Ad esempio

$$(P \rightarrow Q), -Q \vdash -P)$$

1	(1) $P \rightarrow Q$	A
2	(2) $-Q$	A
1,2	(3) $-P$	1,2 MTT

- Può essere trasformato in $(P \rightarrow Q) \vdash (-Q \rightarrow -P)$

1	(4) $-Q \rightarrow -P$	2,3 CP
---	-------------------------	--------

E poi ancora in $\vdash (P \rightarrow Q) \rightarrow (-Q \rightarrow -P)$

(5) $(P \rightarrow Q) \rightarrow (-Q \rightarrow -P)$ 1,4 CP

Questa procedura permette di dimostrare un importante (Meta)teorema:

Il (meta) teorema di deduzione:

Per ogni fbf $A_1, \dots, A_n, B$,

se $\{A_1, \dots, A_n\} \vdash B$, allora $\vdash (A_1 \ \& \ (\dots \ \& \ A_n)) \rightarrow B$

(Altre formulazioni sono possibili, come quella in cui si hanno molto condizionali incassati invece di congiunzioni.)

Si puo` dimostrare anche l'altra direzione,
ovvero:

Se $\vdash (A1 \ \& \ (\dots \ \& \ A_n)) \rightarrow B$, allora $\{A1, \dots, A_n\} \vdash B$

Questo mostra che vi è uno stretto rapporto tra argomenti (validi) e condizionali.

Pur essendo diversi, sono strettamente legati, e in un senso preciso, equivalenti.

Teoremi

Come con le regole derivate, si può trarre vantaggio dell'aver dimostrato teoremi.

Non poggiandosi su assunzioni, possiamo usarli nelle nostre derivazioni.

E' quindi utile avere nomi per alcuni teoremi significativi.

Ne vediamo alcuni.

Non contraddizione

$\vdash \neg(P \ \& \ \neg P)$

1	(1) $P \ \& \ \neg P$	A
	(2) $\neg(P \ \& \ \neg P)$	1,1 RAA

Terzo escluso

$\vdash P \vee \neg P$

1	(1) $\neg(P \vee \neg P)$	A
2	(2) P	A
2	(3) $P \vee \neg P$	2VI
1,2	(4) $(P \vee \neg P) \wedge \neg(P \vee \neg P)$	3,1 &I
1	(5) $\neg P$	2,4 RAA
1	(6) $P \vee \neg P$	5VI
1	(7) $(P \vee \neg P) \wedge \neg(P \vee \neg P)$	6,1 &I
	(8) $\neg\neg(P \vee \neg P)$	1,7 RAA
	(9) $P \vee \neg P$	8 DN

Consequentia mirabilis

$$\vdash (-A \rightarrow A) \rightarrow A$$